L'INCONTRO

Domenica scorsa a Rimini si è chiusa la 42ª Convocazione nazionale. «Un grande evento di preghiera e di evangelizzazione, di fede portata in profondità nel duplice registro sacramentale e carismatico»

«Vincere la crisi spirituale»

Parla Salvatore Martinez presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS)
«Il Papa ci ricorda che per essere Chiesa in uscita occorre che Gesù sia in entrata»

GIANNI **CARDINALE**
Rimini

«La Convocazione rimane un grande evento di preghiera e di evangelizzazione non solo per l'Italia. Un evento di popolo, di fede portata in profondità nel duplice registro sacramentale e carismatico». Salvatore Martinez è visibilmente soddisfatto. La 42ªConvocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito (RnS), da lui presieduto, si è appena conclusa. Una tre giorni particolarmente intensa. Un'«esperienza ecclesiale» che ha visto la partecipazione di 15mila persone (ma in centinaia di migliaia l'hanno seguita per radio o in streaming), con 270 sacerdoti e oltre 1.500 bambini e ragazzi contemporaneamente impegnati in tre Meeting. «Il 30% delle persone presenti a Rimini – sottolinea – erano al loro primo incontro o tornavano a Dio dopo anni di distanza dalla Chiesa».

Presidente Martinez, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, vi ha indicato come esempio di quella Chiesa in uscita auspicata da Papa Francesco. Un riconoscimento, ma anche una responsabilità…

Perché la Chiesa sia in uscita, papa Francesco ci ricorda che "Gesù deve essere in entrata"! La grande questione è se Gesù è ancora vivo nel cuore degli uomini, per non morire poi nel cuore delle istituzioni. La "Chiesa in uscita" è la Chiesa dei testimoni dello Spirito. Vincere la crisi spirituale in atto è la grande sfida. Occorre ritornare allo Spirito e riproporre già ai battezzati l'esperienza di un Dio che ancora oggi salva amando.

Su espresso desiderio del Papa, il Dicastero per i laici ha costituito *Charis*. Come avete accolto l'istituzione di questo organismo di servizio alle comunità carismatiche di tutto il mondo?

Allo Stadio Olimpico, nel 2014, Francesco aveva espresso la volontà di creare un servizio alla comunione, onorando un principio che anima il suo pontificato: unità nella diversità. Il Rinnovamento è come una grande costellazione; non ha un fondatore ed è una realtà molto variegata e articolata, già nei singoli Paesi. *Charis* è un invito promuovere la comunione, sotto lo sguardo dei Vescovi, nel rispetto di tutte le realtà esistenti, che proseguiranno il loro cammino secondo gli statuti e le forme proprie.

Il cardinale Bassetti vi ha consegnato ufficialmente il nuovo Statuto. Quali le novità più significative di questo «dono», come lei lo ha definito?

Si conferma l'impianto esistente; con tre ampliamenti: la diocesanità, la corresponsabilità a livello nazionale e regionale; la dimensione sociale, ministeriale e missionaria.

A fine aprile si riunirà l'Assemblea nazionale del RnS per eleggere il gruppo dirigente per il 2019-2023. Con quale spirito affrontate questo momento?

Siamo grati ai nostri vescovi per la vicinanza e la considerazione che ci assicurano. Viviamo sempre questi passaggi quadriennali con un discernimento che coinvolge tutti e a tutti i livelli, in unità di visione e d'indirizzo, amicizia e collaborazione tra i 6.000 responsabili. Ogni ruolo nel RnS è sottoposto alla verifica comunitaria; nessuno è eletto a vita, nessuno si auto propone o si auto conserva nei ruoli, dal presidente al coordinatore del più piccolo gruppo.

Il RnS ha un respiro che oltrepassa i confini della Penisola. Su quali iniziative internazionali state puntando?

Siamo impegnati in tante attività all'estero, a sostegno di vescovi e di Organizzazioni che chiedono di essere sostenute sul piano spirituale e materiale. Tra queste, dal 2002, la *plantatio ecclesiae* nella Repubblica Moldova. Il nostro Centro Missionario a Chisinau opera a supporto del disagio, con speciale attenzione ai bambini, alle famiglie e ai sacerdoti.

E poi c'è il Centro internazionale Famiglia di Nazareth in Terra Santa…

Un'opera complessa alla quale si dedica una Fondazione Vaticana appositamente eretta da Benedetto XVI e che Francesco ha voluto ampliare anche in chiave interreligiosa ed ecumenica. La "Casa del Papa" per tutte le famiglie del mondo a Nazareth, dove tutto ha avuto inizio e da dove il Vangelo della famiglia può ripartire, soprattutto verso il Medio Oriente.

Intanto in Italia state lavorando a un'importante iniziativa a Caltagirone, per ricordare l'Appello ai Liberi e Forti di don Sturzo.

Cento anni sono passati e l'Appello mostra ancora attualità e attuabilità nei suoi 12 punti programmatici, un programma politico che ricentra l'idealismo cristiano dentro le buone prassi che hanno fatto grande il nostro Paese, il nostro stato sociale a partire dalle comunità. Con l'aiuto di 36 esperti rileggeremo il Programma a Caltagirone, in 12 tavoli tematici inclusivi di tutte le istanze pubbliche e private che si riconoscono in ognuno dei 12 punti, per riavviare un nuovo dialogo culturale e sociale con la nostra gente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvatore Martinez durante la 42ª Convocazione nazionale

Convegno a cent'anni dall'Appello di don Sturzo

"L'attualità di un impegno nuovo" è il titolo del Convegno Internazionale promosso in occasione del centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo. L'evento si svolgerà dal 14 al 16 giugno 2019 a Caltagirone, città natale del sacerdote fondatore del Partito Popolare Italiano. La tre giorni a Caltagirone vede un Comitato promotore e scientifico composto da: Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; da Nicola Antonetti, presidente "Istituto Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana; da Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; da Gaspare Sturzo, presidente del "Centro internazionale Studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi"; da Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di Sturzo. L'Iniziativa vede il patrocinio e la collaborazione del Comune e della diocesi di Caltagirone, e della Regione Siciliana.

I LAVORI

La relazione finale: chiamati a essere una corrente di grazia

Rimini

La 42ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito (RnS) si è chiusa domenica con la relazione finale del presidente Salvatore Martinez e la celebrazione eucaristica presieduta da don Guido Maria Pietrogrande, consigliere spirituale nazionale. Nel suo intervento Martinez ha ricordato che l'identità e la missione del Movimento è quella di essere «una "corrente di grazia", dunque linfa di preghiera, di spiritualità, di carismi, di missione evangelizzatrice, di ecumenismo della riconciliazione». Di essere «un "popolo", unito, organizzato, che cammina con fedeltà al Signore, che si lascia ancora convocare dallo Spirito, che non si arrende dinanzi al male, che sa farsi lievito e luce insieme, nella Chiesa e nella società». Di essere insomma «una "famiglia di famiglie" che dà credito a Gesù Signore, il quale ancora si accasa nelle nostre case, come nella casa di Zaccheo». Il presidente del RnS ha ribadito

> Nella giornata conclusiva il richiamo a identità e stile: i veri credenti in Gesù non sono fatti per mormorare ma per lodare, per parlare di Lui ed essere profeti nel suo nome, non per chiacchierare e protestare

«l'urgenza di significare la docilità allo Spirito Santo mediante l'esperienza personale e comunitaria del "battesimo nello Spirito Santo", per essere nella storia, come Zaccheo, dei "giusti giustificati", dei "graziosi graziati"». Si tratta quindi di essere «uomini e donne che non rinviano il loro l'impegno nel "servizio all'uomo", come richiesto al RnS da papa Francesco; che non permettono che Dio sia escluso dalla storia, ancor peggio che sia sentito come un intruso nel cuore dell'uomo; che non vogliono che il creato e la stessa volontà del Creatore siano sottoposti ad arbitrii umani, a ideologie anti e post cristiane, a legislazioni inadeguate o divisive del genere umano». Martinez in particolare ha sottolineato ed attualizzato per il Movimento tre elementi distintivi del racconto di Gesù e Zaccheo. Il primo su il "piccolo di statura": «non vogliamo – ha detto – un RnS di bassa statura, che non sappia puntare in alto e dall'Alto ricevere forza, piuttosto un RnS che non perde di vista Gesù, che vuole adorarlo e riconoscerlo Signore senza rimanere invischiato tra gente solo curiosa». Il secondo sulla "vergogna che arresta": «lo spirito del mondo, il giudizio umano, la paura di sbagliare, l'indegnità che deriva dal peccato – ha spiegato – non possono paralizzare la nostra testimonianza carismatica, ministeriale e missionaria. Infine il terzo sulla "mormorazione della folla": «i veri credenti in Gesù – ha concluso Martinez – non sono fatti per mormorare ma per lodare, per parlare di Lui ed essere profeti nel suo nome, non per chiacchierare e protestare»

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità e minori nella missione in Moldavia

Dal 2012 la Moldavia è il "cuore" missionario del Rinnovamento nello Spirito Santo. La Chiesa Moldava ha festeggiato nel 2018 i suoi primi 25 anni di storia. Nel marzo scorso il presidente del RnS, Salvatore Martinez, ha compiuto una missione visitando, oltre alla capitale Chisinau, la città di Balti e di Ribnita in Transnistria. Centrale l'incontro con le Istituzioni governative socio sanitarie della capitale, con il Convegno sul tema: "Il Rinnovamento nello Spirito Santo a servizio dell'uomo". In Moldavia il RnS ha in campo un progetto di centro estivo educativo per minori in Transnistria e una iniziativa di sostegno del Reparto di neurochirurgia pediatrica dell'Ospedale "Madre Bambino" di Chisinau.

Vita della Chiesa

SANTA SEDE

Il Papa al Consiglio dei cardinali

Ieri il Papa ha partecipato alla 29ª riunione del Consiglio dei cardinali, il gruppo che lo aiuta nel governo della Chiesa e nella riforma della Curia Romana. Si tratta del secondo incontro del 2019. Il primo si era tenuto dal 18 al 20 febbraio scorsi, con al centro la nuova costituzione apostolica il cui titolo provvisorio è "Praedicate Evangelium". I lavori iniziati ieri si concluderanno domani.

TUTELA DEI MINORI

Conclusi i lavori della plenaria

Si è svolta a Roma dal 4 al 7 aprile la 10ª Assemblea plenaria della Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Ad aprire i lavori la testimonianza di una vittima, nel quadro di quell'impegno chiesto dal Papa alla Chiesa durante il summit di febbraio per «una conversione pastorale e collettiva» che richiede appunto «l'umiltà di imparare, ascoltare, assistere e proteggere i più vulnerabili». Alle luce dei queste indicazioni la Commissione porta avanti numerosi progetti, tra cui la creazione di un «virtual survivor's advisory panel» (Sap), attraverso il suo gruppo di lavoro «working with survivors», cioè un sistema di ascolto dei sopravvissuti in uno spazio sicuro a culturalmente familiare; una giornata di studio con esperti internazionali sull'approfondimento dei reati sessuali e delle conseguenti implicazioni, al fine di prevenire futuri abusi; un progetto per la creazione di uno strumento di audit (sistema di valutazione delle linee guida e della loro attuazione); una ricerca per valutare lo stato di realizzazione dei programmi educativi e di formazione sul tema della protezione dei minori nelle scuole cattoliche a partire da progetti pilota in Sudafrica, Colombia, India, Filippine e Tonga. A tutto questo si aggiungono simposi e seminari accademici.

ROMA

Incontro sul prete nelle nostre città

"Il prete in una Chiesa in uscita" è il teme del convegno in programma oggi alle 9 presso l'aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense. L'incontro, presieduto dal cardinale vicario Angelo De Donatis, prevede tra gli altri il saluto del rettore Vincenzo Buonomo e l'intervento del vescovo ausiliare di Roma, Gianpiero Palmieri.

Il Papa domenica scorsa con una bambina durante la visita alla parrocchia romana di San Giulio nel quartiere di Monteverde / Lapresse

DOMENICA NELLA COMUNITÀ ROMANA DI SAN GIULIO

L'invito di Francesco ai ragazzi: parlate dei vostri dubbi con Gesù

Sull'esempio del Signore con l'adultera il Vescovo di Roma durante l'Angelus ha esortato a non giudicare, a lasciare cadere le pietre della condanna e della denigrazione. Nel pomeriggio durante la visita in parrocchia il richiamo: a Gesù piace vedere la verità del nostro cuore

«Arrabbiarsi con il Signore è un modo di pregare». È il mandato ma anche il suggerimento che papa Francesco ha indicato domenica scorsa ai giovani ma soprattutto ai bambini incontrati nella parrocchia romana, dei quartiere di Monteverde, di San Giulio, sottolineando che «a Gesù piace vedere la verità del nostro cuore». Il Pontefice li ha incontrati nella tensostruttura allestita nel 2015 dopo un cedimento del tetto della chiesa, oggi ristrutturata e inaugurata proprio dal vescovo di Roma, che vi ha celebrato la Messa presiedendo il rito della dedicazione dell'altare. Quando al credente – ha osservato ancora il Pontefice rivolgendosi ai ragazzi «vengono i dubbi», bisogna «scommettere su una cosa: sulla fedeltà di Gesù», che è «l'unico totalmente fedele».

Ad accogliere papa Bergoglio nella parrocchia della Capitale sono stati il cardinale vicario Angelo De Donatis, il vescovo ausiliare del settore Ovest Paolo Selvadagi, il parroco padre Dario Frattini e padre Rinaldo Guarisco, superiore generale dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione ai quali è affidata la chiesa di Monteverde. Ai piccoli il Papa ha confidato che anche lui ha avuto «tanti dubbi» nella vita. Ed è riuscito a superarli non solo grazie alla «compagnia di qualcuno» ma soprattutto parlandone con Gesù. A lui, ha spiegato, «piace vedere la verità del nostro cuore». Per questo «a Gesù bisogna sempre dire le cose come tu le senti». E «Lui è tanto paziente, ci aspetta». Nel dialogo e confronto con i piccoli ha ribadito Francesco l'importanza di dare da mangiare ai bisognosi. Dopo aver recitato l'Ave Maria e impartito la benedizione ai presenti, il Pontefice ha invitato qualche bimbo a fare il segno della Croce nel «modo giusto». Francesco ha poi confessato tre giovani e una mamma. Chiamati non a condannare e giudicare gli altri ma a riconoscerci peccatori, chiedere perdono a Dio che vuole donarci la possibilità di una vita nuova. È l'esortazione che sempre Francesco ha rivolto domenica scorsa in mattinata durante l'Angelus ai fedeli accorsi in piazza San Pietro. La riflessione si è concentrata sulla misericordia di Dio, partendo dal Vangelo della V domenica di Quaresima, quello della donna sorpresa in adulterio. «Questa scena invita anche ciascuno di noi a prendere coscienza che siamo peccatori, e a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, – ha spiegato – del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri. Quando noi sparliamo degli altri, buttiamo delle pietre, siamo come questi». Rimangono quindi là in mezzo solo la donna e Gesù, «la misera e la misericordia» ha annotato, citando sant'Agostino. E «l'unico senza colpa», che potrebbe scagliare la pietra, congeda invece la donna dicendole di non peccare più, cioè le apre nuove possibilità con il perdono e il suo amore misericordioso: «E così Gesù apre davanti a lei una strada nuova, creata dalla misericordia, una strada che richiede il suo impegno di non peccare più». E carico di significato e con un invito alla conversione in un tempo forte come la Quaresima è stato proprio ieri il *tweet* lanciato da Francesco: «Il digiuno quaresimale ci libera dagli attaccamenti alle cose, dalla mondanità che anestetizza il cuore». ***(Red. Cath.)***

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQXZ2ZW5pcmUjIyMyYWQ2NzFhMS0yMTVjLTQ0NzktODUyZC1mOTFjMDZlYjI3YTIjIyMyMDE5LTA0LTA5VDA3OjUzOjMzIyMjVkVS